

Dopo il via libera di Ue e Cassazione al bookmaker inglese Scommesse, Stanley riapre

MILANO

Uno dopo l'altro in tutta Italia riaprono i centri scommesse di Stanley international betting: gli ultimi due sono tornati a operare l'altro ieri a Bionto, in provincia di Bari. Si tratta dei cosiddetti ctd, i centri trasmissione dati, che il bookmaker inglese si era visto sequestrare dalle autorità giudiziarie perché privo della concessione necessaria ad operare sul territorio italiano. Concessione che del resto non avrebbe potuto ottenere in quanto quotata alla Borsa di Londra. Nel 2006 il bando Bersani (al quale Stanley non ha partecipato) ha provveduto a sanare la situazione permettendo anche

agli operatori stranieri di operare in Italia. E soprattutto la Corte europea prima e la Cassazione poi hanno dato ragione a Stanley nella disputa contro i Monopoli di Stato e contro le regole italiane (si veda «Il Sole-24 Ore» del 7 marzo e di ieri).

«Un'importante traguardo dopo numerosi sequestri e dissequestri, sentenze di assoluzione e di condanna, ma anche dopo due pronunce della Corte di Giustizia europea obbligatorie e vincolanti (casi Gambelli e Placanicca) e ben tre procedure di infrazione contro l'Italia», dice l'avvocato Daniela Agnello, difensore dei titolari dei centri Stanley (320 punti scommesse per una raccol-

ta di 350 milioni circa all'anno). L'ultima decisione della Cassazione è tuttavia superata secondo quanto dichiarato all'agenzia Agicos da Francesco Ginestra, presidente di Assosnai, associazione delle imprese del settore. «È una sentenza che non cambia nulla: fa riferimento a un vecchio quadro normativo — sostiene Ginestra —. Quello che conta è che il sistema concessorio sia stato riconosciuto come valido, cosa che hanno fatto sia la Corte di Giustizia, sia quella di Cassazione. Nemmeno oggi i ctd potrebbero essere aperti e chiunque voglia entrare nel mercato italiano deve farlo attraverso una regolare licenza». Sulla stessa linea Fer-

nando Petrivelli, presidente di Sisrel, il sindacato delle imprese delle scommesse telematiche: «La Cassazione fa riferimento a vicende risalenti al 2004, ovvero poste in essere in virtù del bando del 1999 che impediva alle società di capitali, e quindi alle società straniere, di partecipare all'assegnazione delle licenze».

Sul gioco via internet, in evidente controtendenza con l'apertura del mercato, è giunta invece solo qualche giorno fa un'ulteriore decisione di Bruxelles. La Commissione europea ha infatti stabilito di non dar luogo alla procedura d'infrazione relativa alla mancata notifica del decreto emanato dai Monopoli sull'oscuramento dei siti non autorizzati. In pratica una conferma dell'oscuramento che prelude a una legge italiana che metta un punto fermo sulla questione.

L.V.